

LA NOSTRA SALUTE NELL'EPOCA DELL'AI

Sanità globale/1. L'intelligenza artificiale fornisce tutta una serie di vantaggi, ma se usata male rischia addirittura di aggravare le disuguaglianze. Il denso volume curato da Luciano Floridi

di **Donatella Sciuto**

Il ritorno dei *Quaderni di San Giorgio*, la storica collana della Fondazione Giorgio Cini che tra il 1955 e il 1984 ospitò alcune delle voci più autorevoli del dibattito internazionale, non poteva avvenire in un momento più propizio né con un tema più urgente. Il volume numero 39, *Global Health in the Age of Ai*, curato dal filosofo Luciano Floridi, non è soltanto una raccolta di contributi accademici: si presenta piuttosto come un manifesto politico-economico su una delle sfide più radicali della nostra epoca, ovvero come integrare l'intelligenza artificiale nel sistema nervoso della sanità globale senza comprometterne equità e sostenibilità.

Come osserva Gianfelice Rocca nel prologo, i sistemi sanitari contemporanei sembrano avviati su un binario morto. Da un lato, l'invecchiamento demografico spinge la domanda di cure verso livelli sempre più elevati; dall'altro, l'innovazione tecnologica, contrariamente a quanto accade in molti altri settori industriali, tende ad accrescere i costi invece di ridurli.

In questo scenario, l'intelligenza artificiale viene spesso presentata come il "proiettile d'argento", la soluzione capace di eliminare inefficienze e rigidità organizzative. Si pensi, per esempio, ad algoritmi che leggono esami radiologici in pochi secondi, a sistemi predittivi che anticipano i ricoveri, o a piattaforme che ottimizzano le liste d'attesa. Il volume invita però a diffidare di questo riflesso di fiducia quasi automatica nella tecnologia. Il rischio è quello che gli autori definiscono tecnosoluzionismo: l'idea che un avanzamento tecnico, di per sé, basti a sciogliere nodi strutturali che sono invece politici, economici e istituzionali.

Sul piano economico, la posta in gioco è evidente. L'intelligenza artificiale potrebbe trasformarsi in una commodity accessibile soltanto a pochi grandi sistemi sanitari o a cen-

tri di ricerca dotati di risorse straordinarie, accentuando il divario tra Nord e Sud del mondo, tra istituzioni ricche e reti sanitarie territoriali sottofinanziate. Se piegata esclusivamente alla logica della competizione geopolitica, l'intelligenza artificiale rischia di diventare un fattore di esclusione anziché un autentico bene pubblico globale.

Il cuore del problema, e dunque anche della possibile soluzione, risiede nei dati. Il volume introduce il concetto di *long data*: insiemi informativi raccolti nell'arco di decenni che consentono di individuare *pattern* epidemiologici invisibili all'osservazione umana, migliorare la prevenzione e gestire le crisi sanitarie su scala sistemica. Per esempio, ricostruendo nel tempo la diffusione di malattie croniche o individuando correlazioni tra stili di vita e insorgenza di patologie.

Ma chi controlla questi dati? Qui la riflessione si fa più critica. La recensione mette in luce un fenomeno sempre più discusso: l'estrattivismo dei dati e il rischio di un nuovo colonialismo tecnologico. Le grandi piattaforme digitali raccolgono spesso dati provenienti da popolazioni vulnerabili per addestrare algoritmi i cui benefici, sotto forma di prodotti, servizi o profitti, raramente tornano a chi quei dati li ha generati.

Dal punto di vista economico, il nodo sollevato dagli autori è cruciale: esiste oggi un vero e proprio divario tra le promesse teoriche dell'intelligenza artificiale e la sua effettiva capacità di trasformare la pratica clinica. Molte soluzioni di IA, pur brillanti in laboratorio, faticano a scalare nelle corsie degli ospedali: infrastrutture digitali insufficienti, incertezze normative e diffidenza del personale sanitario ne limitano l'adozione concreta.

Uno dei meriti del volume è quello di non limitarsi alla diagnosi dei problemi. Gli autori individuano cinque requisiti infrastrutturali per un'implementazione etica e sostenibile dell'intelligenza artificiale in sanità: condivisione dei dati sicura e

ben integrata tra sistemi; decisioni affidabili e comprensibili per il personale sanitario, che deve poterle verificare; tutela concreta dei valori fondamentali della medicina; responsabilità chiara sui risultati prodotti dai sistemi di intelligenza artificiale; e, infine, sostenibilità ambientale.

Quest'ultimo punto è particolarmente rilevante anche per l'agenda ESG delle imprese. Lo sviluppo dell'intelligenza artificiale ha infatti un costo ecologico spesso trascurato: i data center hanno consumi molto elevati di energia e acqua per il raffreddamento, con un impatto non trascurabile soprattutto nelle regioni già esposte agli effetti del cambiamento climatico. Basti pensare che i data center di grandi dimensioni possono arrivare a consumare fino a venti milioni di litri d'acqua al giorno, quanto una città di 10.000-50.000 persone.

Global Health in the Age of Ai ricorda dunque che la tecnologia non è un destino inevitabile ma il risultato di scelte di tipo istituzionale e di governance. Per l'economia italiana ed europea la sfida è duplice: investire con decisione nell'innovazione per non restare ai margini della competizione globale, ma al tempo stesso difendere un modello di welfare universale in cui la salute continui a essere concepita come diritto fondamentale e non soltanto come mercato.

Riaccendendo la "lanterna" dei *Quaderni di San Giorgio*, la Fondazione Cini offre ai lettori una bussola preziosa per orientarsi nel dibattito



Peso: 45%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

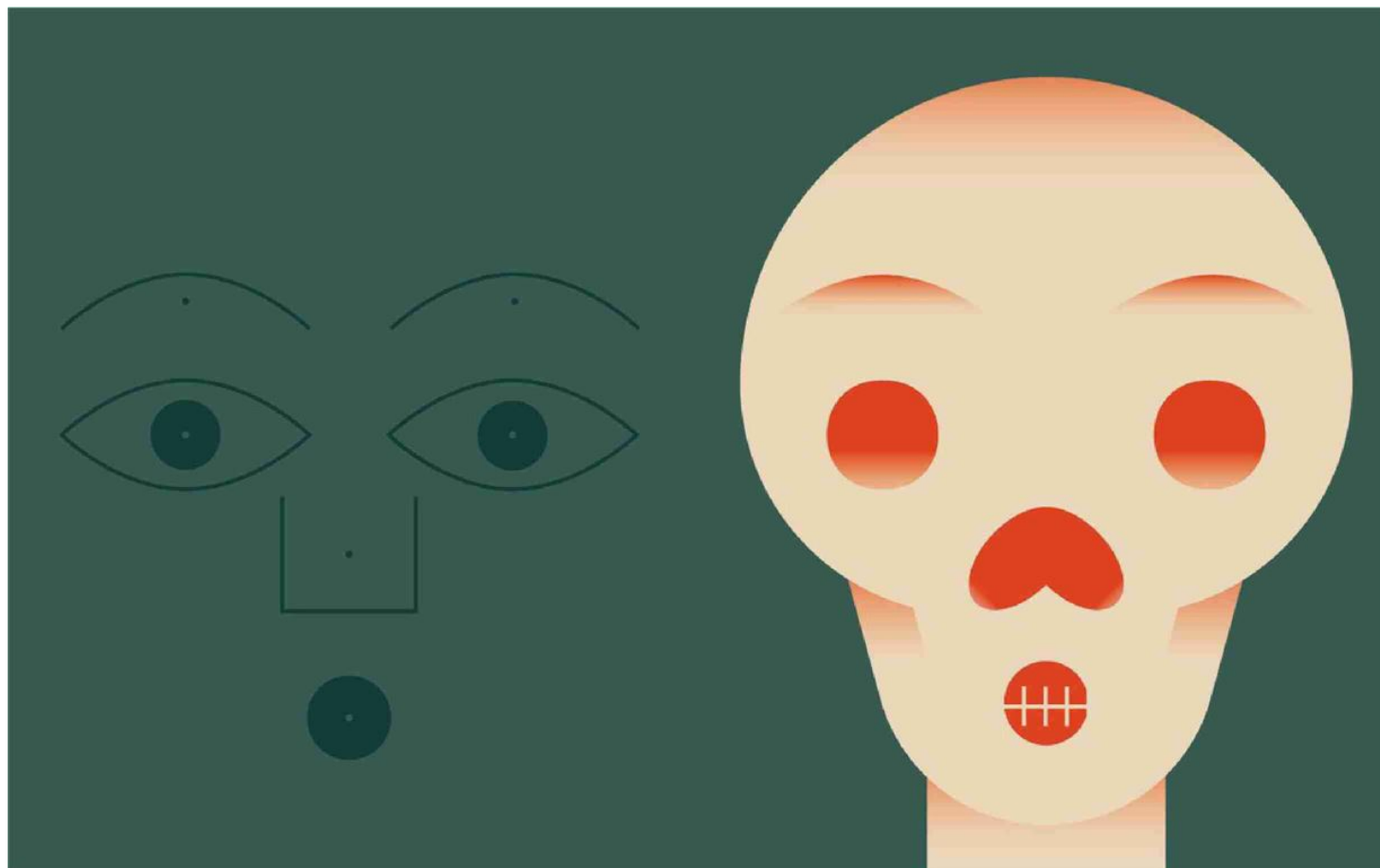
sull'intelligenza artificiale. Il messaggio che emerge dalle pagine del volume è semplice ma tutt'altro che rassicurante: la finestra temporale per definire le regole di questo nuovo ecosistema tecnologico si sta restringendo rapidamente. Decidere ora la rotta significa stabilire non solo quale sanità avremo domani, ma quale idea di società vogliamo difendere.

Rettrice del Politecnico di Milano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luciano Floridi (a cura di)

Global health in the age of AI
Quaderni di San Giorgio/Fondazione Giorgio Cini, numero 39, 2026, pagg. 88, € 25



Il corpo è umano. «L'anatomia spiegata alle bambine e ai bambini», è un invito alla curiosità, alla consapevolezza e al rispetto di sé. Conoscere il proprio corpo è il primo passo per prendersene cura. L'albo è firmato da Chiara Gregori e illustrato da Chiara Morra. In libreria dal 17 aprile per Becco Giallo



Peso: 45%